

Esequie di don Palmiero Rocca Pia 10.10.26

Carissimi,

ci siamo raccolti attorno all'altare in un momento di dolore, ma anche di fede e di speranza. Oggi **accompagniamo nella preghiera un sacerdote, don Palmiero**, che il Signore ha chiamato a sé. Il distacco ci pesa, perché ogni vita donata genera legami, gratitudine, ricordi, e la morte sembra interrompere ciò che ancora avremmo voluto condividere. Ma la Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci invita a guardare **oltre la morte, oltre il sepolcro**, oltre ciò che i nostri occhi possono vedere.

San Paolo, nella Prima Lettera ai Corinzi, ci pone una domanda che nasce spontanea davanti alla morte: **«Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?»**. E risponde richiamando l'immagine del seme. Il seme viene gettato nella terra, agli occhi sembra quasi scomparire, morire, eppure proprio da quella apparente scomparsa nasce una vita nuova, è un'immagine semplice e potentissima. Per noi credenti la morte, alla luce della Pasqua, non è una fine senza senso, è un passaggio. **È il seme affidato alla terra che attende la risurrezione.**

San Paolo afferma che ciò che è **seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità**; ciò che è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; ciò che è seminato nella miseria, risorge nella gloria. Oggi affidiamo alla terra il corpo del nostro **fratello sacerdote Palmiero**, lo facciamo con il dolore umano che accompagna ogni separazione, ma anche con la certezza della fede: ciò che noi consegniamo alla terra **Dio lo farà germogliare per l'eternità.**

Anche nel Vangelo Gesù parla **del seme e del seminatore**. Sappiamo che il seme è la Parola di Dio e cade su terreni diversi: lungo la strada, sulla roccia, tra i rovi, e infine sulla terra buona, Gesù conclude dicendo: **«Il seme caduto sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza»**.

Ogni sacerdote, come don Palmiero, ha ricevuto dal Maestro la missione di seminare, di diffondere la Parola di Dio, **investe la sua vita per gettare a piene mani il seme della Parola**, per diffondere il Vangelo, seminare nel cuore di ogni uomo la speranza, la misericordia, il perdono. Tocca il cuore dei suoi fedeli per seminare la presenza di Cristo nei momenti lieti e in quelli dolorosi della vita. A volte potrà **scorgere il frutto maturo** del suo ministero, altre volte dovrà aspettare, come il contadino attende, che nel suo campo maturino i frutti. **Parla, celebra, ascolta, accompagna, consola, corregge**, incoraggia, spesso non sa dove quella parola, quella preghiera, quel gesto di carità siano caduti. Anche se non vede sempre i frutti **continua a seminare con fedeltà alla sua missione.**

Nel giorno della sua ordinazione ha ricevuto il compito di essere **segno di Cristo in mezzo al suo popolo**. La sua vita è stata come quella del seme, investendo ogni giorno le sue forze per annunciare il Regno di Dio. Consumando tutto se stesso per generare la presenza di Cristo nella Comunità attraverso l'annuncio della Parola e i sacramenti.

Il suo campo sono le comunità e gli uffici che il Vescovo gli ha affidato, come Rocca Pia, le persone incontrate in strada, le famiglie accompagnate, i malati visitati, i bambini e i giovani educati, chi cercava una parola di conforto, coloro che hanno avuto bisogno di ritrovare la strada, quelli per cui ha celebrato i momenti decisivi della loro vita: battesimi, matrimoni, funerali, anniversari, prime comunioni, ecc.

Il sacerdote, prima ancora di essere colui che semina, è egli **stesso un terreno che Dio lavora**. Anche lui conosce la fatica, la fragilità, la stanchezza, le prove, le incomprensioni, i momenti di solitudine. Anche lui ha avuto bisogno della misericordia del Signore. Nella nostra celebrazione infatti affidiamo **don Palmiero** al Signore e chiediamo per lui il Paradiso, la vita eterna, che nella sua misericordia il Signore gli doni l'eredità promessa ai suoi servi fedeli.

La partenza per il cielo di Don Palmiero non deve però portare tristezza ma **deve diventare per noi un invito ad accogliere e vivere meglio quel seme del Vangelo che lui ha posto nel nostro cuore**. Far sì che **ciò che don Palmiero ha seminato continui a portare frutto, questo è il migliore dei modi per onorare il suo impegno missionario**. Quella parola del Vangelo ascoltata può continuare a generare vita, quella preghiera che ha insegnato può continuare a essere pregata, **quel gesto di carità può continuare a generare altri gesti di carità**.

La Parola ascoltata invita tutti noi a porci una ulteriore domanda ma noi **che cosa stiamo seminando?** Per cosa ci affanniamo tutto il giorno? Per affermare noi stessi oppure per annunciare il Regno di Dio, l'amore del Signore, la sua misericordia? Se nel nostro campo è stato seminato il buon seme della parola allora annunciamo **a tutti questo grande dono della presenza di Gesù qui in mezzo a noi, nell'Eucarestia che celebriamo**.

Oppure siamo quel **terreno duro** come la strada sul quale la Parola passa e viene subito dimenticata? Oppure come **la roccia** con una fede che si entusiasma per un momento, ma non resiste alla prova? Ancora **come i rovi** dove le preoccupazioni del denaro, dell'affanno, dell'indifferenza, soffocano ciò che Dio ha seminato?

Chiediamo al Signore di essere **terra buona**, capace di ascoltare, custodire e portare frutto con perseveranza.

Al Pastore Buono, che don Palmiero ha servito con la sua esistenza, chiediamo che ora lo accolga nella sua casa. **Il seme scompare, ma Dio conosce la vita che nascerà**. Il nostro fratello scompare ai nostri occhi, ma non è scomparso dagli occhi di Dio.

La protezione di **San Giuseppe e di Maria** madre dei sacerdoti lo accompagnino all'incontro con il Signore risorto.

Amen.